

TESTO IDEALISMO E DOGMATISMO

Tra il 1797 e il 1798 Fichte si dedica a una nuova sistemazione del suo pensiero e lavora al *Saggio d'una nuova esposizione della dottrina della scienza*, la cui pubblicazione sulle pagine del "Giornale filosofico" (che il filosofo dirigeva insieme a Friedrich Immanuel Niethammer) viene interrotta a causa della disputa sull'ateismo. Tra i frammenti di cui disponiamo vi è la *Prima introduzione alla dottrina della scienza*, in cui troviamo una chiara esposizione di quelle che secondo Fichte sono le differenze di fondo tra la prospettiva "idealistica" e quella "dogmatica".

Nella esperienza la *cosa*, e cioè ciò ch'è determinato indipendentemente dalla nostra libertà e a cui la nostra conoscenza si rivolge, e l'*intelligenza*, che ha la funzione di conoscere, sono inscindibilmente unite. Il filosofo può prescindere dall'una o dall'altra, e ha così astratto dall'esperienza, si è elevato sopra di essa. Se prescinde dalla cosa gli rimane, a giustificare l'esperienza, un'intelligenza in sé; se prescinde dall'intelligenza gli rimane, a giustificare l'esperienza, una cosa in sé. Nel primo caso fa astrazione dal rapporto dell'intelligenza con l'esperienza; nel secondo fa astrazione dal fatto che la cosa si presenta nell'esperienza. Il primo procedimento si chiama *idealismo*, il secondo *dogmatismo*.

Da tutto ciò risulta abbastanza evidente che questi due sono gli unici sistemi filosofici possibili. Secondo il primo sistema le rappresentazioni accompagnate dal sentimento della necessità sono prodotti di quell'intelligenza ch'è il presupposto che le giustifica, mentre in base al secondo sistema sono prodotti di una cosa in sé che ne è il presupposto [...].

Il contrasto tra l'idealista e il dogmatico consiste propriamente in ciò: se l'autonomia dell'io debba essere sacrificata a quella della cosa o viceversa. Che cos'è dunque che induce un uomo ragionevole a decidersi per l'una piuttosto che per l'altra? [...]

Quale di questi due termini dev'essere fatto primo? La ragione non è in grado di fornire un principio che risolva l'alternativa, poiché si tratta non di collegare un membro all'interno di una serie, per il che principi di ragione sarebbero sufficienti, ma di cominciare la serie intera, il che, essendo un atto assolutamente primo, non dipende che dalla libertà del pensiero. Tale atto è dunque determinato dall'arbitrio, e, dato che la decisione dell'arbitrio deve pure avere una ragione, dall'*inclinazione* e dall'*interesse*. La ragione ultima della differenza fra idealista e dogmatico è perciò la differenza del loro interesse. [...]

(Johann Gottlieb Fichte, *Prima introduzione alla dottrina della scienza*, trad. it. di L. Pareyson, in *Grande Antologia Filosofica*, Marzorati, Milano 1971, vol. 17, pp. 955-958)

Analisi del testo

1-15 Fichte così spiega la differenza tra realismo e idealismo: «Ora l'essenza della filosofia critica consiste in ciò, che un io assoluto vien posto come assolutamente incondizionato e non determinabile da nulla di più alto; se questa filosofia conchiude con conseguenza da questo principio fondamentale, allora diventa dottrina della scienza. Al contrario, è dogmatica quella filosofia che

pone qualcosa di eguale o di opposto all'io in sé; e questo accade nel concetto di cosa (*Ens*), che dev'essere il più alto e che, in pari tempo, in modo del tutto arbitrario, è posto come il concetto assolutamente supremo. Nel sistema critico la cosa è ciò che è posto nell'io; nel dogmatico, ciò in cui l'io stesso è posto: il Criticismo è perciò immanente, perché pone tutto nell'io; il Dogma-

tismo è trascendente, perché va ancora oltre dell'lo» (*Fondamenti dell'intera dottrina della scienza*, in *Dottrina della scienza*, a cura di A. Tilgher, revisione di F. Costa, Laterza, Roma-Bari 1971, pp. 95-96).

16-22 L'idea di Fichte è che noi non possiamo avere motivi razionali, ragioni filosofiche per optare per il dogmatismo o per il razionalismo, perché in questo momento stiamo scegliendo che uso fare della nostra ra-

gione, stiamo optando per una o per un'altra filosofia e non possediamo ancora un punto di vista per scegliere. La decisione viene presa allora in base a ciò che la nostra personalità, nel suo complesso, ci suggerisce, in base a ciò che siamo in quanto uomini. La razionalizzazione di questa scelta è successiva a questa opzione di fondo in cui ci troviamo da sempre coinvolti nella totalità del nostro essere.